

(Narrano la disfatta).

- Di nuovo dice di Beciro la donna:
 Ahimè (corbi) il guaio grande! —
 Signora mia, costì il guaio non è:
 Ora peggio ti diremo.
- 75 Il tuo pascià vivo presero,
 E il tuo figliuolo Osmano:
 Nella turma loro li traggono.
 Or il tuo pascià ritrova un amico,
 Un amico d'Erzegovina,
- 80 Per nome Saba de' Neri:
 E codesto al pascià poco piacque.
 Quando gli cominciò Saba a dire:
 Or m'odi, Beciro pascià p..... o,
 Cinque miei fratelli hai tu morti
- 85 Forte m'hai nel cuore trafitto,
 Tolta la mia terra e gli averi,
 La mia terra in Erzegovina.
 Dove la mia terra e gli averi?
 Dove i bovi miei operosi?
- 90 Dove i miei cavalli possenti?
 Dove le mie migliaia di pecore?
 Dove i miei cinque fratelli?
 Tutto, affè, tu m'hai tolto:
 E me perder volevi:
- 95 Io fuggii in terra Russa. —
 Voleva il pascià scolparsi,

(72) *Jada*, guaio.

(78) *Priatelja* — Compagno e amico. Fiera ironia per quello che segue.

(80) *Zernojevic*. Qui do il senso del cognome, per evitare tanti *ic*.

(85) *Ujeo*; morso.

(89) *Ranitelj* — Nutritori, che mantengono l'uomo. Nobile epiteto che dimostra l'umana riconoscenza diffusa fino sugli animali benemeriti. Virgilio de' bovi:

Quid labor et benefacta juvant? [Georg. III, 525. *Aut*, non *et*].

(96) *Opravda*, reso etimologicamente da *giustificare*: ma quella coda del *fi-care* fa l'italiano pesante.